

# Made in Italy affaticato la moda sente la crisi

Ripartono le sfilate, ma ricavi e profitti calano

Laura Matteucci

MILANO Riparte domani Milano moda donna, nove giorni e 205 tra sfilate e presentazioni. E il mondo della moda resta con il fiato sospeso. «I compratori non penso mancheranno, sul piano organizzativo è tutto pronto, ma è probabile che una flessione alle sfilate si avverterà - dice Carlo Pambianco, fondatore della Pambianco Strategie d'impresa, esperto del settore - Il problema, semmai, è il peso che avrà questa flessione».

Perché i conti della moda, ancora una volta, non tornano. Le stime per il 2002 della Camera nazionale della moda italiana parlano di una flessione del fatturato del 2,5%, per un giro d'affari di circa 71 milioni di euro, di un export in picchiata (meno 4,8%), mentre le importazioni sono stimate in aumento del 5,5%.

E i consumi, in Italia praticamente bloccati, non è che vadano meglio nei mercati di sbocco del made in Italy: nel trimestre gennaio-marzo 2002 la Germania registra un calo del 3,9% (dopo l'erosione dell'1,5% degli ultimi tre mesi del 2001), anche se il primato negativo resta al Giappone, con tre trimestri consecutivi di pesanti cali (meno 3,1%, meno 3,6%, per arrivare all'ultimo, con meno 5%).

E malissimo va anche il mercato negli Stati Uniti, dove tra gli altri fattori influisce negativamente l'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro. Un blocco generalizzato dei consumi - riduzione delle vendite, erosione del fatturato - che penalizza in primo luogo il lusso, ma che in realtà fa sentire i suoi effetti su tutto il comparto dei beni di consumo per le fasce medio-alte.

Altro scenario negativo, quello della Borsa, con i titoli della moda

che, praticamente tutti, dall'inizio dell'anno si sono svalutati in modo considerevole: è pur vero, comunque, che in questo momento i mercati finanziari stanno penalizzando i titoli di tutti i comparti, in modo trasversale, e soprattutto senza tenere conto nemmeno dei fondamentali delle singole aziende. «In realtà - riprende Carlo Pambianco - le semestrali non sono poi così negative per le aziende. Il problema vero è che continuiamo a vivere in una situazione di totale incertezza rispetto al futuro, alla ripresa economica mondiale e ai fattori politici. Nessuno può prevedere nemmeno quello che succederà tra un mese, figuriamoci tra sei mesi o un anno».

Ancora Pambianco: «È chiaro che in questo momento una guerra in Medio Oriente rappresenterebbe un fattore molto negativo, di cui è difficile prevedere il peso e le conseguenze».

Comunque sia, al di là di un possibile attacco all'Iraq da parte degli Stati Uniti, e al di là anche di qualsiasi altro fattore esterno in grado di influire sui conti del sistema moda, per attendersi una ripresa seria del settore secondo Pambianco bisognerà aspettare almeno il secondo semestre del 2003: «Il secondo semestre - spiega - è quello sul quale ricadono le vendite che si faranno a gennaio. Mentre gli

L'export accusa una flessione del 4,8%, il fatturato scende del 2,5%. I clienti ci sono, ma comprano poco

”

effetti delle sfilate che si aprono adesso vanno a cadere sui mesi che vanno da gennaio a giugno».

Non tutti, si diceva, soffrono allo stesso modo. Dolce & Gabbana, ad esempio, è in crescita. Come è in crescita soprattutto Armani, che ha già annunciato per il primo semestre 2002 ricavi consolidati in aumento del 5% (a 653 milioni di euro), un risultato con cui il gruppo riesce persino a superare il margine realizzato dal colosso francese del lusso Lvmh. E che arriva dopo quello, già positivo, del 2001, e nonostante una forte accelerazione sugli investimenti (tra i progetti più importanti, quello dell'apertura a Hong Kong il prossimo 31 ottobre di un nuovo megastore multimarca).

Sarà l'apertura di nuove boutique, sarà il potenziamento delle infrastrutture, il potenziamento della rete di vendita al dettaglio, la tenuta del marchio: di fatto, Armani sembra passare indenne attraverso la bufera dei conti del comparto. «Di certo - dice Pambianco - le aziende più penalizzate in questo momento sono quelle che già prima della crisi erano in difficoltà, quelle che avevano bisogno di rilanciare i propri marchi. Chi doveva recuperare posizioni, insomma, si trova invece a perderne di nuove».

Mercato tangenziale a quello della moda-abbigliamento, la pelletteria rischia di chiudere il 2002 con la produzione in calo del 5%. E, anche in questo settore, crollano drasticamente soprattutto le esportazioni (in particolare di borse e portafogli), diminuite nei primi quattro mesi dell'anno del 5,6% (a quota 620 milioni di euro). Ancora una volta, maglia nera al mercato Usa, che ha registrato un meno 23%.

In aumento, invece, le importazioni (più 27%), in arrivo per oltre la metà della merce dalla Cina.

Donatella Versace con una delle sue modelle al termine di una sfilata di Versus a Milano



## Vertenza Fiorucci, l'accordo è contestato

ROMA Domani presso la Regione Lazio è prevista la firma dell'accordo Fiorucci, il salumificio che tre mesi fa ha chiesto 407 mobilità. L'assemblea dei lavoratori - che ha espresso parere favorevole sulla gestione degli esuberanti, ma fortissime contrarietà sulla parte economica - si è conclusa senza voto e uno dei delegati, Franco Ceci, si è dimesso per protesta: «L'azienda riapra il negoziato per ritoccare la parte degli incentivi», dice Ceci. «Il meccanismo sancito dall'accordo darebbe somme davvero irrisorie, soprattutto ai livelli più bassi». La contestazione riguarda il paragrafo 8 laddove si prevede che, per integrare il tfr e incentivare l'esodo, l'azienda attribuisce una somma mensile calcolata in base alla differenza tra il 75 per cento del netto mensile, moltiplicato per 14 e diviso per 12, e il trattamento netto di mobilità per il numero dei mesi intercorrente tra la messa in mobilità e il mese in cui è accertata la

maturazione del diritto alla pensione. Spiega Ceci: «L'errore è il 75 per cento: questo parametro va alzato almeno all'85 per cento». Ceci, e con lui moltissimi lavoratori, auspicano che la correzione venga accolta e che non si giunga ad alcuna rottura. Positivi i giudizi sulla parte degli esuberanti (338 invece degli iniziali 407), di cui 140 maturano la pensione durante la mobilità, altri 70 nei 4 anni successivi di cigs, gli altri infine vengono smistati nelle terziarizzazioni e non perdono il lavoro. Per il prossimo biennio inoltre la Cesare Fiorucci investirà 25 milioni di euro su Pomezia, e farà corsi di formazione per tutti i lavoratori, in particolare per gli esuberanti che saranno ricollocati. L'azienda infine ha anche comunicato che entro dicembre affitterà tutto il ramo d'azienda dei prosciuttifici del nord alla Ugolotti controllata a suo tempo dal gruppo Fiorucci al 100 per cento.

## vino

### Vendemmia 2002 da dimenticare

Cosimo Torlo

TORINO L'annata 2002 sarà ricordata da molti viticoltori italiani come una delle peggiori di sempre, da altri (pochi) come un'annata nella norma e da altri (ancor meno) come una discreta annata. Un dato certo, che accomuna tutti è certamente la scarsità della produzione; secondo l'Assoenologi Italiani questa del 2002 sarà la più scarsa degli ultimi 45 anni con i suoi 47 ml d'ettolitri di vino. Per trovare un dato inferiore bisogna, infatti, andare al '57, quando si raccolsero 42,8 ml. Per Giuseppe Martelli, direttore dell'Assoenologi «il problema del decremento quantitativo e del peggioramento qualitativo è da amputare principalmente alle pessime condizioni del tempo che hanno caratterizzato un po' tutta la stagione, si è avuto, infatti, di tutto, gelo, caldo, grandinate e nubifragi che hanno prima bruciato le viti del sud, e poi annegato quelle del nord».

Il vino sicuramente più colpito dalle pessime condizioni del tempo è stato certamente il Barolo, nei giorni scorsi, una violenta grandinata ha in pratica azzerato la produzione di alcuni dei più importanti cru di quel territorio; parliamo dei Canubi, Cerequio, Brunate, Sarmassa. Un danno che comporterà una perdita secca di oltre un milione di bottiglie di solo Barolo, che insieme alle altre tipologie colpite, in particolare la Barbera d'Alba porterà ad avere mancati introiti per circa 25/30 milioni di euro. Un danno rilevante certo, ma che come ricorda Enrico Scavino dell'az. Paolo Scavino, «viene dopo ben 7 ottime annate e ragionando in termini positivi, questa mazzata può servire per calmierare un po' i prezzi dei nostri vini, che in questi anni hanno subito una corsa al rialzo non sempre giustificata».

Ma non tutto è perduto, per il vino italiano la situazione è decisamente diversificata tra zona e zona; al nord, in Franciacorta, secondo Mattia Vezzola, enologo e direttore di Bellavista, «nel nostro territorio chi non ha avuto la grandine dispone di un patrimonio qualitativo molto alto, questo grazie alle favorevoli condizioni atmosferiche che ha caratterizzato la seconda metà d'Agosto, per arrivare fino a questi giorni. Le uve hanno ottimo equilibrio e acidità, con valori eccezionali per quanto riguarda l'acido tartarico (l'acido buono per il vino Franciacorta), su livelli superiori alle ultime 3 annate, un dato che certamente ci porterà ad avere vini di buona longevità. Cala la produzione, per la nostra azienda del 5/6%, per l'insieme del territorio di 20%».

In Friuli, secondo Ornella Venica della Venica & Venica, «l'annata potrebbe dare molte soddisfazioni ai produttori friulani, la qualità delle uve è buona, certamente non sarà una grandissima annata».



FESTA NAZIONALE  
DE L'UNITA'  
MODENA, PONTE ALTO. DAL 29 AGOSTO AL 23 SETTEMBRE 2002

#### PER CHI PROVIENE DA NORD

Per chi proviene dal Nord (autostrada A1 e A22 del Brennero):

- uscire al casello di Modena Nord
- imboccare tangenziale (Nord Pirandello) in direzione di Bologna
- uscire allo svincolo n. 12 "Madonnina-San Cataldo", entrare nella rotonda prima dell'incrocio e proseguire sul ponte seguendo le indicazioni Ponte Alto-Milano, tenendo sempre la destra transitare sotto il cavalcavia arrivando così all'ingresso n. 1 della festa Porta Ponte Alto per far scendere i visitatori,
- gli autisti dei pullman dovranno proseguire fino all'imbocco della tangenziale direzione Bologna ed uscire allo svincolo n. 8 "Modena Nord" (di fronte allo stabilimento Conad)
- svoltare a destra in Stradello Soratore fino al parcheggio "Prolatte" (zona ex Mercato Bestiame)

#### PER CHI PROVIENE DA SUD

Per chi proviene dal Sud (Bologna, autostrada A1)

- uscire al casello di Modena Sud
- svoltare a destra (via Vignolese) in direzione Modena
- proseguire fino al primo semaforo, quindi svoltare a destra per imboccare la tangenziale in direzione Milano
- uscire 100 mt. dopo lo svincolo n. 12 Ponte Alto, transitare sotto il cavalcavia arrivando fino all'ingresso Porta n. 1 Ponte Alto per far scendere i visitatori
- gli autisti dei pullman dovranno seguire la strada fino all'imbocco della tangenziale direzione Bologna
- uscire allo svincolo n. 8 "Modena Nord" (di fronte allo stabilimento Conad)
- prendere la prima strada a destra e, mantenendo la destra, imboccare lo Stradello Soratore fino ad arrivare al parcheggio "Prolatte" (zona ex Mercato Bestiame)

#### PER CHI ARRIVA IN TRENO

Per chi arriva in treno (Stazione FS)

- Navetta gratuita ogni 10/15 minuti dalla Stazione Centrale all'area della Festa Sabato a partire dalle ore 9,00 - Domenica a partire dalle ore 8,00
- L'ultima corsa per il ritorno alla Stazione Centrale è prevista per le ore 00,15

